

Intervista a Liviana Canovai

Marco De Vela

Intervista alla professoressa Liviana Canovai, dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo "A. Pacinotti" di Pontedera (PI) e coordinatrice della Rete Toscana dei Centri Territoriali Permanenti per l'Educazione degli Adulti (CTP).

LLL: Qual è attualmente la situazione dell'Educazione/Istruzione degli adulti nell'area regionale e quali tendenze sembrano emergere?

Le offerte e le opportunità di formazione rivolte agli adulti mostrano, nella regione Toscana, caratteristiche di grande vivacità e di varietà. Gli operatori del settore mostrano infatti una grande attenzione verso i bisogni di formazione degli adulti nel territorio e, d'altra parte, l'opportunità di conseguire titoli di studio come la Licenza Media o il diploma di Scuola Superiore e di accedere a percorsi che hanno al loro centro l'acquisizione di competenze dell'area linguistica ed informatica vedono sempre un alto numero di iscrizioni. E' proprio al fine di raccordare questa grande varietà di iniziative nell'area del formale e del non formale che si sono costituite le reti dei CTP della Toscana e dei Corsi Serali per il conseguimento del Diploma di Scuola Superiore, la Rete RISCAT. Queste reti, che hanno lo scopo di valorizzare percorsi di formazione verticali hanno poi stipulato un ulteriore accordo tra di loro e questo ha favorito lo sviluppo di progetti di integrazione fra CTP e Serali per facilitare il conseguimento del diploma di Scuola Media Superiore attraverso percorsi il più possibile flessibili e personalizzati. Va detto che, dal punto di vista quantitativo e di localizzazione, queste attività non sono distribuite in modo omogeneo in tutta la regione. Il problema di fondo rimane allora quello di creare un sistema integrato che veda, attraverso il coordinamento fra istituzioni di istruzione, agenzie formative, enti locali, la costruzione di una rete in grado di impostare azioni di analisi dei bisogni, di localizzazione omogenea dell'offerta sul territorio, di criteri condivisi per la certificazione delle competenze. Un sistema con queste caratteristiche consentirebbe di ottimizzare gli interventi e di offrire al cittadino una vasta gamma di opportunità facilmente individuabili e agevolmente utilizzabili, grazie anche ad una comunicazione fortemente circolare ed efficace. Credo che questa esigenza e cioè la creazione di un sistema di rilevazione dei bisogni e di formulazione di un'offerta integrata sia presente sia a livello regionale che nazionale. Il Decreto Legislativo emanato dal Ministro della P.I. che istituisce i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) sembrerebbe muoversi in questa direzione. Il problema è individuare modalità formalizzate per rendere operativi percorsi integrati che intenzionalmente tutti gli operatori del settore, specialmente in Toscana, avvertono essere importanti, ma la cui realizzazione presuppone il superamento di impedimenti di tipo strutturale, tra i quali quello delle risorse finanziarie. A questo proposito il problema non è solo di gestione, di razionalizzazione, di ottimizzazione. Ognuno di noi, quotidianamente, lavora in questo senso per cercare utilizzare al meglio le risorse disponibili e costruire azioni rispondenti ai bisogni. Il problema vero è la quantità e la certezza delle risorse umane e finanziarie specifiche da investire nell'educazione degli adulti.

LLL : Con quale ruolo e con quali proposte concrete possono agire gli Enti Locali?

Il ruolo degli Enti Locali in base a quanto disposto dalla legge regionale RT 32/2002 può diventare veramente strategico per l'EdA poiché i Comuni, oltre a rispondere ad un bisogno di formazione

legano le loro azioni ad una politica di promozione sociale, di inclusione, di recupero delle marginalità, di rialfabetizzazione e di riqualificazione professionale. Le esperienze portate avanti dagli Enti Locali di cui sono a conoscenza, pur diverse a seconda della tipologia, della grandezza ed anche delle sensibilità presenti, sono molte ed in genere hanno la connotazione di un intervento molto rispondente ai bisogni del territorio. Ma penso che il compito fondamentale dei Comuni dovrebbe essere ancora di più quello di valorizzare l'esistente, razionalizzarlo, integrarlo ponendosi il problema di coordinare e di programmare l'impiego delle risorse presenti. In questo è molto importante il rapporto tra i Comuni e le reti di istruzione: nella direzione della costruzione del sistema integrato è fondamentale che vi sia interscambio continuo fra formale e non formale, pur nel rispetto delle reciproche specificità. Tale interscambio è realizzabile nei fatti solo se si costruisce un sistema condiviso e formalizzato di riconoscimento delle competenze, finalizzato a far sì che ogni cittadino, lungo tutto l'arco della sua vita, possa capitalizzare e spendere, nel lavoro, nella formazione, nell'istruzione tutte le sue capacità e conoscenze, indipendentemente dal contesto in cui le ha acquisite. Potrebbe inoltre essere opportuno istituire nuclei di coordinamento provinciale, effettivamente e operativamente rappresentativi delle risorse formative in campo ed in questa ottica si possono collocare, come snodo importante, anche i nascenti Centri Provinciali di Istruzione degli Adulti.

LLL: Quali i punti di forza e di debolezza delle proposte di legge presentate nella legislatura appena conclusa?

Il Decreto Legislativo che istituisce i Centri Provinciali di Istruzione degli Adulti ha l'obiettivo di innovare il sistema pubblico prevedendo l'integrazione fra CTP e Serali per definire percorsi integrati che favoriscano il rientro della popolazione adulta nel sistema di istruzione e consentano così di conseguire il diploma di Scuola Media Superiore. Del resto innalzare il numero assoluto e la percentuale dei diplomati tra le fasce d'età che rientrano nella popolazione attiva è uno degli obiettivi più sottolineati dalla Comunità Europea. Quindi il Decreto sembrerebbe andare verso la costruzione di un sistema integrato provinciale in cui si realizzi una continuità verticale (CTP/ Serali di Scuola Media Superiore) e possa essere favorita una continuità orizzontale tra Centri Provinciali, Enti Locali e Formazione Professionale, dato anche il ruolo che esercita la Regione nella definizione del numero e della localizzazione dei Centri stessi. Tuttavia alcuni aspetti appaiono riduttivi e danno l'impressione che si voglia semplicemente ridurre il numero dei CTP , togliendo significato alla portata innovativa del provvedimento. In particolare vorrei sottolineare alcuni aspetti deboli del decreto. Innanzitutto mi sembra riduttivo limitare il campo al formale, cioè ai percorsi finalizzati al conseguimento del titolo di studio. Questo infatti non valorizza la ricca attività dei CTP nell'ambito delle attività finalizzate all'acquisizione delle competenze chiave indicate dall'ultima Raccomandazione del Consiglio d'Europa di Lisbona. Inoltre ricalcare il modello organizzativo sulla scuola del mattino, riproducendone le rigidità strutturali e di organico, non funziona con una domanda variabile e con un pubblico che non è costituito da studenti a tempo pieno. Per favorire l'accesso del pubblico adulto e cercare di facilitarne il successo, il modello deve essere necessariamente diverso. Faccio un solo esempio: se davvero vogliamo attivare percorsi flessibili, basati su un sistema di riconoscimento e valorizzazione delle competenze, è necessario introdurre figure professionali di tutor e di mentore dedicate proprio alla progettazione, alla coerenza ed alla tenuta dei singoli percorsi. Ancora: il fatto che in questa operazione di ristrutturazione non siano comprese le scuole Serali, e che quindi che la possibilità di completare il percorso per il diploma sia rimandato ad accordi fra CPIA e Serali comporta tutta una serie di possibili conflitti. Vi è poi un problema di scarsa chiarezza, ma forse è una sottovalutazione delle

problematiche connesse all'istruzione in età adulta, nel subordinare la localizzazione dei CPIA alle operazioni di razionalizzazione della rete scolastica e nel definire il rapporto fra CPIA e luoghi di erogazione delle attività. E' impensabile, infatti, che queste possano essere concentrate nella sede provinciale: andrebbe contro il principio fondamentale, derivato da anni di esperienza sul campo, della necessità di decentramento delle attività per facilitare la frequenza. Concludendo, se l'intenzione del legislatore è quella di creare sistema ed ottimizzare il servizio, il rischio è che si vada nella direzione opposta, impoverendo quella grande gamma di opportunità di cui parlavo all'inizio.

LLL: Se dovesse costruire un'agenda di priorità da consegnare al nuovo governo, quali ne sarebbero i punti salienti?

Alla luce di quanto detto fin qui, ritengo che le priorità per un serio intervento per l'EdA dovrebbero essere: la valorizzazione e la razionalizzazione delle esperienze particolarmente ricche e significative maturate in questi ultimi anni; la realizzazione di percorsi flessibili in forte raccordo con gli enti locali e con le altre istituzioni o gli organismi che erogano educazione e formazione professionale per gli adulti; un'analisi dei bisogni e dei bacini di utenza per realizzare una localizzazione corretta dei centri; la creazione di un sistema di certificazione condiviso che consenta all'adulto il passaggio tra i sottosistemi del non formale, della formazione professionale, dell'istruzione; una serie di azioni di formazione specifica per i docenti e la definizione e formazione di figure professionali di sistema, come elemento chiave per pilotare percorsi flessibili e personalizzati; la previsione e la dotazione di risorse certe ed adeguate ai compiti, anche attraverso l'integrazione di quelle esistenti. Vorrei concludere facendo una riflessione generale. La formazione rivolta agli adulti richiede un'attenzione particolare, poiché l'utenza è veramente eterogenea per tipologia sociale e culturale e quindi i bisogni sono talmente vari da richiedere proposte diversificate e flessibili sia per ambiti di intervento che per aspetti organizzativi. Se si intende intervenire in modo significativo occorre superare una visione del lifelong learning come qualcosa di residuale ed accessorio rispetto ai percorsi di formazione ritenuti "principali". Occorre superare il carattere di frammentarietà che, se in molti casi ha dato vita a proposte positive, in mancanza di precise forme di raccordo non contribuisce all'integrazione. D'altra parte il creare un quadro di sistema è indispensabile, proprio per le caratteristiche di coloro che, rientrando in formazione da adulti, devono poter trovare tutte le possibili condizioni per non essere costretti a nuovi abbandoni frustranti e definitivi.